

Tutte le "Stanze Aperte" di Altidona

di Anna Maria Novelli



Installazione di A. Cipressi nell'ufficio tecnico dei Vigili Urbani (foto Parenti)

Hanno un bell'affannarsi a cercare proseliti i poteri fascinatori di Internet e della globalizzazione, le arti ipnotizzatrici delle parabole televisive con i loro 999 canali. Certi angoli delle nostre Marche, così ancorate alle loro sane tradizioni, non si adeguano facilmente. In alcuni borghi, oggi non più selvaggi, anche se nulla manca in termini di comodità, la vita quotidiana ha ancora un ritmo quasi naturale: tutti si conoscono, tutti partecipano degli eventi lieti e tristi della comunità; i buoni sentimenti di un tempo non sono stati sopraffatti dall'egocentrismo. Altidona è un paese così. La sua giornata si svolge tutta lungo una via dove si incontra la Chiesa di San Ciriaco con la pregevole pala d'altare del Pagani e una quattrocentesca Madonna lignea, il bar per le quattro chiacchiere e un buon bicchiere; il posto telefonico pubblico della loquace Rosina; il negozio degli alimentari aperto a tutte le ore; la piaz-

zeria dove si raduna la gioventù del luogo; il posto delle guardie...

Ogni famiglia la mattina spalanca finestre e porte e, mentre i più giovani fanno i pendolari per recarsi al lavoro o a scuola, a bada del paese e dei bambini restano gli anziani che, appropriandosi della strada, hanno tanto da discutere del presente e dal raccontarsi del passato, un po' increduli dei rapidi cambiamenti degli ultimi anni. Da quasi due lustri Altidona, grazie alla tenacia di Nazareno Luciani, pittore in veste di operatore culturale, ha trovato un motivo in più per dialogare con la gente: ospita, in "Stanze aperte" al piano terra delle abitazioni, opere di arte contemporanea. Il progetto, partito timidamente, nonostante le limitate risorse finanziarie, si sta affermando per l'originalità della formula, povera ma viva. Gli artisti invitati vengono accolti in casa... con le premure riservate agli ospiti di riguardo e anche per questo si impegnano in lavori appositamente concepiti per quegli ambienti domestici o semiabbandonati.

Ogni volta i visitatori sono più di quelli che una normale mostra d'arte può vantare. Nei due mesi d'estate l'esposizione è meta di quanti la sera si riversano in collina per godere l'aria

A destra, "Bunker poetico" di Ettore Le Donne. Sotto, Kristina Kanaan, "Mare Installato", travertino



La via centrale di Altidona

buona e la prelibata cucina casereccia. Dopo le chiacchiere oziose sotto gli ombrelloni, aprirsi alle discussioni sulle tendenze artistiche del momento fa anche bene alla mente e allo spirito. I forestieri vengono portati per mano... lungo il familiare... percorso artistico dalle guide addestrate di "Piceno da scoprire", per facilitare la lettura delle singole realizzazioni assolvendo così ad un'utile funzione didattica.

Come al solito dieci sono gli espositori di questa edizione, quanti le stanze a disposizione: Sandro Acquaticci, Anselmo Brutti, Alessandro Cipressi, Kristina Kanaan, Ettore Le Donne, Mario Masciarelli, Paula Metallo, Ludwig Van Molle, Davide Monaldi, Elisabetta Spampanato. Ognuno si è rapportato con originalità alle particolari caratteristiche del luogo assegnato, dando sfogo all'immaginario. I linguaggi sono eterogenei: dalla pittura alla fotografia, dalle opere oggettuali alle installazioni. Così anche questa rassegna è risultata stimolante per gli autori e originale nella diversità delle proposte. Insomma, nel caso di Altidona si può veramente dire che l'arte è di casa...

